

# DOMANDE D'OGGI

a cura di **Marta Sacconi**

## “COSA TI RENDE FELICE?”

**S**u whatsapp c'è chi manda messaggi, locandine di eventi, foto di feste e compleanni, pubblica vita e miracoli di casa sua (!), promuove prodotti da vendere, invia immagini di auguri e citazioni. Oggi mi è arrivato: “La felicità è come una miccia in grado di accendere un fuoco nel cuore delle persone. Coltiva la felicità giorno per giorno con le piccole cose.” Mi son chiesta: “Sono felice?”. Blocco totale, domanda troppo impegnativa. Poi mi son chiesta: “Cosa ti rende felice?”. Ecco, più facile rispondere. Lo sguardo stupito e riconoscente di chi ha ricevuto un tuo dono; le manine tese dei tuoi piccoli che chiedono abbracci di coccole o consolazione; la gioia dei tuoi grandi che coronano il loro sogno d'amore; un gesto affettuoso di chi vive al tuo fianco, gli attimi immensi di Cielo degli abbracci d'amore; una corsa nel vento e la calma del giorno che finisce all'imbrunire; la maestosità del mare e la bellezza sconfinata delle montagne; il raccoglimento profondo di una preghiera, e... non finirei mai, così ho deciso. Giro la domanda alle amiche del giornale per la rubrica tutta nostra: “Cosa ti rende felice?”

**FERNANDA BARONI** mi risponde: “Per prima cosa mi rende felice credere nel Signore, avere la fede. Poi l'amore della famiglia, l'amicizia di tante amiche, anche quelle di Nuova e Nostra. Amo andare a teatro, all'opera, ai concerti, all'Università della Terza Età, fare gite e andare in montagna per belle camminate in compagnia. Sono queste belle, semplici cose che mi danno felicità e mi rendono viva la vita.”

**P**untualizza **PAOLA FOCHERINI**: “Io faccio differenza tra quello che mi rende felice e quello che mi rende contenta. Mi rende felice la



consapevolezza che c'è un'altra vita dopo questa (così finalmente potrò conoscere il mio papà). Mi rende felice la presenza, l'amore, la gentilezza, il sorriso di mio marito. Mi rende felice poter aiutare gli altri. Mi rende contenta l'attenzione dei miei figli, la visita dei miei quattro nipoti e di qualche mio ex alunno, il sabato pomeriggio con le mie amiche, ricevere Nuova e Nostra. Insomma, mi rende contenta tutto quello che riguarda il rapporto positivo con gli altri”.

**C**ommenta così la mia domanda **MARIA BUSTI**: “Non posso dire di essere felice. La felicità è raggiungere qualcosa che sogni, e il mio grande sogno era studiare. Se avessi potuto studiare sarei stata felice da sempre, ma la mia felicità si è fermata, è finita là, quando ho dovuto interrompere la scuola. Mi è rimasto il rimpianto.

Non ho avuto grandi ambizioni e sono stata contenta di aver vissuto la mia vita pur con tanti problemi di salute e tribolazioni, di aver vissuto con mio marito per più di sessant'anni e con la mia famiglia. Non posso però dire di essere felice, ma serena sì, e adesso che sono rimasta sola, mi sento... semi-serena!!”

**R**iflette **MARIA LUISA LUGLI**: “Pensandoci, ho realizzato che la parola felice non fa parte del mio vocabolario. Io dico: sono

contenta, sono serena, ho speranza. Non so se la parola felice e contenta siano sovrapponibili al cento per cento, non credo. Sono contenta quando i miei famigliari sono in armonia tra loro e quando sono in salute; quando capisco che mi sono riconosciuti per quello che faccio per loro, anche se non sempre lo dicono apertamente. Sono contenta quando penso alle mie amiche di lunga data, sulle quali so di poter contare e con le quali mi trovo regolarmente. Sono stata contenta quando ho fatto bei viaggi, cosa che adesso, per motivi di salute, non posso più fare. Sono contenta, e insieme serena, quando partecipo a una Messa o entro in una chiesa per un momento di raccoglimento. Provo speranza quando vedo che, nonostante le varie brutture, ci sono persone, anche giovani, che si danno da fare per gli altri, che coltivano sogni. Sono anche contenta quando vedo spuntare dalla cassetta della posta Nuova e Nostra!

**S****SILVANA** esclama: “Al giorno d'oggi si sentono cose che non danno tanta felicità. Quello che mi rende più felice è la vicinanza della mia famiglia. I miei cari abitano lontano da me, ma mi fanno felice quando mi chiamano, dicono che mi pensano o mi fanno grandi sorprese, come quella al mio recente compleanno in cui, stupita e piena di gioia, ho aperto la porta e mi son trovata tutte le mie quattro famiglie insieme, venute a farmi festa.”

**D**ice **SANTINA MUNARI**: “Sono felice quando faccio due chiacchiere con un'amica che non vedevo da tempo, davanti a un buon caffè. Sono felice quando ci troviamo a tavola in quindici con i figli e con i sette nipoti che parlano tutti insieme.



# DALLA PARTE DELLA LEGGE

di Andrea Missaglia



## IL QUESITO

*Vivo da anni in affitto e adesso mi è arrivata la disdetta in quanto il proprietario vorrebbe vendere l'immobile. Mi sono informata ed il prezzo sarebbe conveniente anche se sarebbe uno sforzo per la mia famiglia (sto infatti ancora pagando le rate per il mutuo ottenuto per l'acquisto della casa dei miei genitori che era stata a me intestata). Mio marito, inoltre, ha un importante debito con il fisco derivante da una vecchia attività ormai chiusa e temo che questo possa rappresentare un problema.*

## LA RISPOSTA

Il mutuo ipotecario è spesso lo strumento obbligato per comprare casa ma può anche trasformarsi in un far-dello che ci si trascina per moltissimi anni, che ci costringe anche a duri sacrifici in termini di consumi quotidiani per poter far quadrare il bilancio e pagare la rata ogni sei mesi.

Si tratta di un prestito a lungo termine, in cui i debitori pagano per molti anni (10-20) rate di importo non certo indifferente.

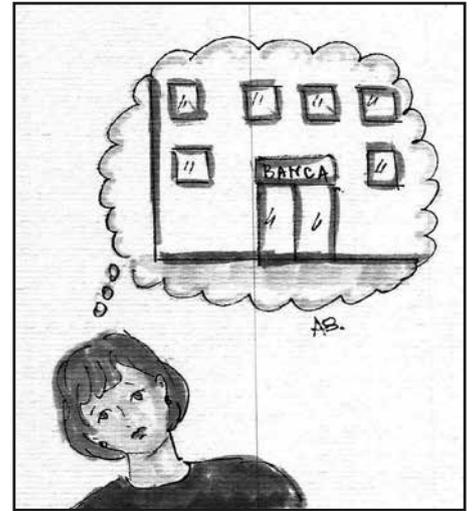
La strada per ottenere un mutuo può essere lunga ed accidentata e parte sempre dall'istruttoria. L'istruttoria di un mutuo è la fase che segue la presentazione della richiesta di finanziamento da parte del cliente alla banca: si tratta di un passaggio obbligatorio, necessario all'istituto di credito per determinare la concessione del mutuo.

La prima fase dell'istruttoria consiste nella valutazione reddituale: la banca effettua controlli anagrafici e delle banche dati in capo al cliente verificando la storicità creditizia di quest'ultimo. Questi accertamenti vengono eseguiti anche per assicurarsi che il nominativo del cliente non sia iscritto nella lista dei cattivi pagatori, per eventuali debiti o ritardi nei pagamenti contratti in finanziamenti precedenti.

La valutazione creditizia consiste nell'appurare la capacità di rimborso del mutuo da parte del cliente: difatti, in questa fase, vengono esaminati il suo reddito, gli impegni finanziari in corso, il patrimonio e la composizione del nucleo familiare, tutti elementi che influiscono sulla sostenibilità della rata mensile che il cliente dovrà poi pagare.

La presenza di rilevanti debiti nei confronti del fisco da parte di un familiare può costituire effettivamente un pregiudizio ma, se non si è tradotta in atti esecutivi come pignoramenti di conti correnti o di immobili, è improbabile che la banca ne venga a conoscenza.

Tale circostanza, peraltro, andrà tenuta in debita considerazione al momento del rogito: è opportuno che il coniuge indebitato non figuri intestatario della casa che si va a comprare in quanto potrebbe essere oggetto delle "attenzioni non richieste" del fisco.



Non ci sono invece problemi a contestare anche al coniuge il contratto di mutuo (diventa anzi una scelta quasi obbligata se si vuole che la banca prenda in considerazione anche i redditi di quest'ultimo).

Nel valutare la concessione del mutuo, invece, la banca considererà anche la presenza dell'altra rata sulla casa dei genitori quale elemento negativo del reddito.

In questo caso, potrebbe essere opportuno trasferire ai genitori la casa da loro occupata chiedendo agli stessi anche di accollarsi il mutuo. Tale operazione non solo consentirebbe di accedere più facilmente al mutuo ma "libererebbe" anche le agevolazioni prima casa che potrebbero essere utilizzare per acquistare la casa in cui si vive con un buon risparmio fiscale. ■

Sono felice quando leggo un buon libro o un articolo interessante di Nuova e Nostra. Sono felice quando, dopo una faticosa salita in montagna, contemplo un panorama mozzafiato. Sono felice quando in Caritas faccio sorridere un bambino e soprattutto la sua mamma. Sono felice quando riesco a vincere il mio carattere precipitoso e a rispondere con garbo. Sono felice soprattutto quando alla sera offro a Dio la giornata trascorsa e mi sento in armonia con Lui.

**C**onclude **ANTONIETTA CAIROLI**: "Molte cose mi rendono felice, ma sono solo quasi sempre attimi non duraturi. Ed è giusto così.

Ogni giorno in mezzo a difficoltà, fatiche e impegni ci sono le "chicche", cioè i piccoli ma intensi attimi che mi rendono felice: dare il buongiorno con un sorriso alle persone che incontro, consolare un bimbo raccontandogli una storia a lieto fine e vedere i suoi occhi rasserenarsi. Anche assistere quasi tutti i giorni ai meravigliosi tra-

monti dai colori accesi di arancione e rosso che piano piano cedono il posto al crepuscolo e alle prime stelle e rivolgere a Dio il mio grazie per le giornate trascorse e ringraziarlo perché non si stanca mai di regalare bellezza. Tutto questo mi commuove e mi dà pace. Un'altra cosa mi rende felice: i libri. Con un libro in mano ci sto proprio bene! Sto bene anche con il quindicinale "Nuova e Nostra" sempre gradito, a cui auguro un "RESISTI" con tutto il cuore". ■